

Sinossi

Ortensia è una spogliarellista pigra, veterofemminista, over quaranta. È nel suo camerino, con le sue colleghe: Lucia, la senior retrograda; Chicca, la ventenne; Eleonora, ex danzatrice contemporanea; Rosa, la sposina; Laura, la depressa. Con loro il ricordo di Amalia, ex collega ormai mamma a tempo pieno. Nei loro discorsi da spogliatoio vengono sfiorati tutti i temi: il lavoro, il matrimonio, la maternità, l'amore, l'amicizia, la solidarietà, la politica. Ortensia cerca di monopolizzare il discorso, per distoglierlo dall'incombente addio al nubilato di Rosa. Propone la sua visione della vita e dell'essere donna senza un uomo. Ed un ammasso di contraddizioni e interrogativi si fa strada in modo ironico e leggero. Ognuna ha la sua ricetta, ognuna un diverso modo di zuccherare il caffè...

Note di regia

Burla è il mio terzo spettacolo 'in solitaria'. Non avevo mai considerato la possibilità di avventurarmi in una scrittura, regia ed interpretazione di uno spettacolo, finché non ho capito che era l'unica via per dire liberamente ciò che volevo e mettermi davvero alla prova. Si può dire che i primi due spettacoli, pertanto anche fortunati, siano stati preparatori di questo. Vivo in un mondo di donne di cui volevo parlare, trasfigurandolo e giocandoci, e il racconto teatrale me lo ha permesso. Ho creato un personaggio imprigionato dalle aspettative sul suo corpo, pertanto ho scelto la spogliarellista per renderlo in modo grossolano, perché tale è l'ansia sull'immagine del corpo che le donne vivono e subiscono. Ho immaginato un gineceo di chiacchiere e condizionamenti ma anche di solidarietà e confronto, come spesso sono le relazioni segrete e confidenziali femminili, che ho calato facilmente nel camerino del locale di strip. Ho inventato una storia banale, di imminente matrimonio di uno dei personaggi, per poter far venire fuori la lotta tra la paura della solitudine e l'esigenza di autonomia, che in realtà accomuna sia gli uomini che le donne ma che, a mio avviso, ha costi più elevati per queste ultime.

Burla è stato scritto cercando di superare la fissità del soliloquio. L'unica attrice in scena dipinge i caratteri di altri cinque personaggi, attraverso 'dialoghi' che facilitano il progredire del racconto.

Il tentativo è quello di contaminare il genere 'monologo teatrale' con la stand-up comedy, che ha più dimestichezza con l'osar dire: è un gioco, una ricerca della comicità al femminile: davvero non esiste, come molti comici uomini insinuano?

Viola Di Caprio